



LA SICUREZZA FUORI SERVIZIO!!

Rassegna stampa 23 luglio 2016

Attualita.it
il tuo quotidiano online a portata di click

Riflessioni sull'antiterrorismo di questi tempi difficili! Sabato, 23 Luglio 2016 10:52 -

Scritto da Raffaele Vacca .

Roma, 23 luglio - Il terrorismo incalza su vari fronti internazionali da lunghi anni cogliendo gli Stati impreparati! Un esempio per tutti, i fatti di ieri in Germania, commentati dal Direttore di questa testata ([Monaco di Baviera - Attacco al centro commerciale: 9 morti e 16 i feriti. Killer senza tessera, vengono chiamati "folli" e non terroristi](#)).



Andando a ritroso nel tempo ricordiamo che gli USA permisero ai terroristi che attaccarono le Torri Gemelle nel 2001 di addestrarsi con grandi aerei in loco, giungendo, saltando altri eventi spaventosi, al recentissimo caso Nizza dove sulla "promenade" la sicurezza era affidata a sparute pattuglie di Vigili Urbani... In Italia, come scrive recentemente sul suo sito il **Segretario Generale del Sindacato di Polizia COISP, Maccari**, apprendiamo una notizia diffusa anche sulla stampa nazionale, secondo cui Ministro dell'Interno Alfano ""ha rivolto l'invito a tutti gli Agenti a portare l'arma di ordinanza anche fuori dagli incarichi specifici e dall'orario di servizio, sollecitando alla vigilanza, come se intenda affrontare il problema della sicurezza con una sorta di volontariato "gratis et amore dei", passando sulla testa delle famiglie dei Poliziotti portate alla soglia della povertà dalle ben note politiche governative. L'auspicio è che il

Ministro la smetta di vendere fumo alla popolazione e scelga anche e finalmente di porre a Capo degli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza Dirigenti di comprovata competenza, rimuovendo immediatamente e per sempre chi, proprio per incompetenza e contro ogni criterio di efficienza, si circonda di "yes men" per governare per ordini e senza trasparenza alcuna, dando così prova di resistenza al necessario ammodernamento di cui la Polizia ha urgente necessità". **Sin qui Maccari del COISP.** Mentre consideriamo che le Forze dell'Ordine a competenza generale per l'affermazione della Legge Sovrana devono operare in via permanente anche armati, quindi anche fuori

servizio e in ferie, sull'argomento terrorismo affermiamo come già scritto che l'Isis va combattuto non solo con gli aerei che uccidono prevalentemente l' indifesa popolazione civile, ma con almeno 50mila uomini sul territorio dove sono insediati operando con cannoni e lanciafiamme....Perchè non si fa? Ricordiamo la profezia di Gheddafi che, al Corriere della Sera, nel 2011, disse: "La scelta è tra me o Al Qaeda.. Avrete il terrorismo alle porte, una Jihad di fronte a voi". Punto secondo, gli sbarchi....Certo, insieme ai profughi con gli sbarchi possono entrare possibili terroristi...è una minaccia che c'è sempre stata, ed è prevista dalle procedure di controllo. Quindi necessita un'approfondita azione di intelligence tra gli Stati che ancora non c'è. La guerra è guerra!; sarebbe meglio che non ci fossero vistose carenze coperte dalla politica recitativa.... Nell'immediato va "militarizzato" il territorio degli Stati europei con Forze dell'Ordine e Militari opportunamente addestrati. Sappiamo che l'Italia ha Polizie con reparti speciali di notevolissima efficienza e preparazione, ma il quadro di situazione attuale impone l'impiego di maggiori forze, da dislocare in ogni regione geografica. A questo punto un auspicio: perché invece di svilire le Forze dell'Ordine con accorpamenti non si potenziano di uomini e mezzi quelle esistenti che hanno tradizioni eccezionali di alta professionalità e grande fedeltà allo Stato, attingendo i fondi da siti che la politica sa bene dove si trovano? Poi un suggerimento: perché non procedere all'incorporazione rapida di truppe costituite da ausiliari delle Forze Armate costituite da Italiani di grande attitudine ben supportati da cittadini extracomunitari prescelti con rigida cernita e approfondita attività informativa, da porre alle dipendenze di validissimi Ufficiali e Marescialli del nostro Esercito? Con cognizione di causa riteniamo che se ciò si attuasse, con la celerità che il caso merita, si potrebbero schierare soprattutto in via preventiva (circondando quartieri, perquisendo case d'iniziativa per la ricerca di armi, ispezionando locali pubblici, a seguito di quella "ficcante" attività informativa "porta a porta" che negli anni del terrorismo nostrano era d'obbligo!) più Reggimenti nelle aree maggiormente sensibili del nord - centro - sud del Paese, pronti nelle 24 ore immediatamente all'azione.... Sempre che si faccia in tempo!

tiscali:

NOTIZIE.TISCALI.IT - **Incubo terrorismo l'appello di Alfano ai poliziotti 'Usate la pistola anche fuori servizio'. La replica.** - giovedì 21/07/2016 - Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha invitato gli appartenenti alle forze di polizia a portare con se' l'arma in dotazione anche

fuori dal normale orario di servizio. Un invito che ha sollevato non poche polemiche e mentre da parte dei sindacati del personale della Polizia di Stato le prese di posizione sulla vicenda sembrano orientate a privilegiare le richieste di tipo economico facendo emergere il piu' significativo se il Ministro vuole di piu' deve dare molto di piu' . Colpisce immediatamente nel segno la riflessione postata **dall'avvocato Giorgio Carta** sulla sua pagina Facebook. Il professionista ex ufficiale dei carabinieri e molto noto nell'ambiente delle uniformi per la sua attività di tutela legale già in passato aveva attirato l'attenzione dei media e degli ambienti ministeriali per le sue esternazioni fortemente critiche verso un sistema quello della sicurezza che da troppi anni e' vittima di speculazioni politiche e provvedimenti normativi che non hanno fatto altro che esasperare gli animi degli operatori delle forze di polizia. In una intervista rilasciata a Tiscali il legale ha chiarito gli aspetti giuridici della richiesta del ministro Alfano. Avvocato quella del ministro e' una richiesta in linea con le attuali regole contrattuali L invito del Ministro e' in se' sicuramente conforme alle attuali disposizioni di legge gli appartenenti alle forze dell ordine dotati di arma individuale infatti possono portarla con se' anche quando sono liberi dal servizio. E considerata una facolta' non un obbligo e difatti il Ministro si e' espresso in termini di invito . In ogni caso a prescindere dal porto o meno della pistola di ordinanza tutti gli appartenenti alle Forze dell ordine hanno l obbligo di intervenire per impedire la commissione di reati o per reprimerli anche fuori dell orario di lavoro. In verita' al riguardo la Cassazione ha talvolta operato un distinguo tra le forze dell ordine ad ordinamento militare considerate in servizio 24 ore al giorno in virtua' del cosiddetto servizio permanente effettivo e quelle ad ordinamento





civile in alcune sentenze ritenute in servizio soltanto durante l'orario di lavoro. Sinceramente questa distinzione non mi trova concorde e ritengo che anche il poliziotto libero dal servizio abbia l'obbligo giuridico di intervenire per impedire la commissione di reati. Qual è il problema? Il problema è un altro ed è prevalentemente morale e strutturale più che economico. L'opinione pubblica e la stampa italiana hanno da tempo immemorabile ghetizzato ed isolato poliziotti e militari. Abbiamo infatti lo stupefacente paradosso di avere forze dell'ordine tra le meno violente al mondo e che ciononostante vengono regolarmente accusate di esserlo. Non mi riferisco a singoli casi ma alla tendenza generale. I nostri poliziotti sono così costantemente accusati di essere violenti da essere stati ormai grandemente inibiti a difendersi ed a fare un uso legittimo delle armi ed addirittura indotti ad accettare anche gravi oltraggi e violenze senza reagire. Questo è davvero triste perché constato come sempre più spesso la paura della crocifissione pubblica e dei processi penali e

disciplinari conseguenti induca i cittadini in uniforme a subire offese ed aggressioni inaccettabili che in altri paesi sarebbero immediatamente ed energicamente repressi con il plauso della stampa e della società civile. Quali potrebbero essere i rischi per operatori e cittadini? Premesso che in Italia i rischi corsi dalle forze dell'ordine non importano praticamente a nessuno il problema è inevitabilmente destinato ad influire sul grado di sicurezza della nostra società ma questo aspetto non è mai adeguatamente considerato specie dalla stampa forcaiola di poliziotti. Un tutore dell'ordine demotivato e timoroso di finire sotto processo per atti che sarebbero assolutamente legittimi oltre che dovuti come fermare fisicamente un delinquente nuoce non solo a se stesso ma alla collettività che inevitabilmente è meno protetta. La fondamentale differenza tra i Paesi stranieri e l'Italia è che nei primi è pacificamente accettato in caso di pericolo anche solo supposto o putativo il rischio che a rimetterci la pelle sia il delinquente e finanche il mero sospetto. In Italia il principio è ribaltato e si considera più accettabile che nel dubbio ci rimetta la pelle il cittadino in uniforme. Del resto quest'ultima eventualità trova poi un esiguo ed effimero spazio nei giornali non fa scendere per strada le folle né mette a rischio la poltrona di alcuno. Quanti preferiscono voltarsi dall'altra parte e perché? Impossibile quantificarli ma ci sono e per fortuna restano ancora una minoranza. Parimenti è impossibile quantificare i tanti che nonostante tutto non arretrano e continuano a combattere la delinquenza con coraggio e determinazione. Che amarezza però quando questi ultimi preferiscono riportare ferite o subire oltraggi piuttosto che un processo penale o disciplinare ed allora chiudono un occhio sulle violenze e gli insulti subiti. Il problema è che i primi sono destinati a crescere e difatti oggi sono molto meno critici di un tempo verso coloro che se possono cercano di imboscarsi in un ufficio per non avere problemi. Un consiglio al ministro Il primo consiglio da dare a tutta la politica è di dotare urgentemente le nostre forze dell'ordine delle armi non letali già a disposizione delle altre polizie del mondo. Penso innanzitutto al taser ed agli spray urticanti. Senza questi strumenti i nostri poliziotti sono ancora costretti ad affrontare a mani nude un delinquente armato di coltello o di una spranga e questo è assolutamente insensato e suicida. Peraltro essendo l'opinione pubblica notoriamente più preoccupata dei danni fisici subiti dai malviventi piuttosto che dai poliziotti le armi non letali preserverebbero entrambi e consentirebbero arresti indolori e del tutto non violenti. Quale potrebbe essere il ruolo dei media? Più che alla politica però voglio rivolgermi alla stampa ed alla cosiddetta società civile esortandole a considerare che il corpo di un poliziotto è l'ultimo baluardo della loro sicurezza. Oltre il vituperato muro umano degli operai con le stellette infatti ci sono le loro case ed i loro cari. L'ostracismo generalizzato - che da sempre mi fa ritenere che questo non è un Paese per poliziotti - prima o poi si ritorce contro i cittadini e davvero non mi capacito del perché non si faccia mai questa semplice considerazione se non ora che il terrorismo internazionale rende la cittadinanza più timorosa e guarda caso più esigente verso le forze di polizia chiamate a rendersi disponibili anche fuori dal servizio. Lei dunque chiede anche una protezione giuridica. Il problema quindi non è chiedere questo ulteriore sforzo che generosamente i nostri concittadini in uniforme non esiterebbero a fornire ma di proteggerli giuridicamente e materialmente affinché possano svolgere efficacemente e con maggiore serenità il loro delicato compito possibilmente sentendosi amati

dalla gente. Sempre che non sia chiedere troppo. Ecco la riflessione dell **Avvocato Carta** pubblicata su Facebook Premesso che fintanto che sono stato carabiniere ho sempre portato con me la pistola anche libero dal servizio perfino al mare ed in palestra l'invito generalizzato del ministro Alfano a fare altrettanto mi lascia stupefatto. Infatti come si puo' pretendere da un poliziotto o un militare italiano di tenersi pronto a sparare in ogni circostanza se anche quando e' in servizio passa l'anima dei guai se solo torce un capello ad un delinquente che magari lo sta aggredendo Abbiamo lasciato devastare piazza di Spagna dagli hooligans sotto lo sguardo impotente della polizia schierata ed ora pretendiamo che le forze dell'ordine intervengano anche fuori servizio magari quando sono con moglie e figli Da decenni soprattutto per colpa della stampa e della cosiddetta societa' civile abbiamo indotto le forze dell'ordine a ritenere preferibile e raccomandabile il voltarsi dall'altra parte ed ora che abbiamo paura le vogliamo pronte ad attivarsi anche mentre fanno la spesa al supermercato Soprattutto quando si decideranno a dotarle in servizio degli strumenti necessari in primis il Taser per neutralizzare i violenti senza andare a loro volta all'ospedale e poi a processo . [http notizie.tiscali.it socialnews articoli comellini 17440 incubo-terrorismo-l-appello-di-alfano-ai-poliziotti-usate-la-pistola-anche-fuori-servizio-la-replica-li-vogliono-far-lavorare-gratis](http://notizie.tiscali.it/socialnews/articoli/comellini_17440_incubo-terrorismo-l-appello-di-alfano-ai-poliziotti-usate-la-pistola-anche-fuori-servizio-la-replica-li-vogliono-far-lavorare-gratis) Incubo terrorismo l'appello di Alfano ai poliziotti 'Usate la pistola anche fuori servizio'. La replica 'Li vogliono far lavorare gratis' NOTIZIE.TISCALI.IT ...

Fidest

AGENZIA STAMPA

Sicurezza fuori servizio - Posted by fidest press agency su giovedì, 21 luglio 2016

Il Ministro dell'Interno Alfano ha rivolto l'invito a tutti gli Agenti "a portare l'arma di ordinanza anche fuori dagli incarichi specifici e dall'orario di servizio, sollecitando alla vigilanza sempre". A quanto pare, il capo del Viminale non ha perso l'abitudine di fuorviare l'opinione pubblica su cosa possa o non possa effettivamente fare una categoria per la sicurezza dei cittadini, una categoria prostrata da un'età media elevatissima per le ben note, scellerate scelte degli anni passati ed alla quale si sta tentando di rimediare in modo del tutto insufficiente. Non si sa che veste attribuire alle "sollecitazioni" del Ministro e se intenda affrontare il problema della sicurezza con una sorta di volontariato "gratis et amore dei", passando sulla testa delle famiglie dei poliziotti portate alla soglia della povertà dalle ben note politiche governative (cioè sue) degli ultimi anni. Non ha neppure idea del tipo di armamento in dotazione individuale a Polizia e Carabinieri che, per peso ed ingombro è tra i meno adatti ad essere portato con sufficiente discrezione fuori dal servizio e che, a causa del munizionamento da guerra che ci si ostina a far adoperare, in caso di effettivo utilizzo in ambiente urbano, rischierebbe di produrre effetti disastrosi non tanto per gli eventuali terroristi, ma anche per chi, suo malgrado, venisse a trovarsi nelle vicinanze. Con le conseguenze che già conosciamo per gli ultimi anelli della catena, da sempre i soli a pagare. La tardiva resipiscenza avuta sull'introduzione del reato di tortura salva di certo il Ministro dalle reiterate scelte, del tutto incongruenti rispetto all'esigenza di garantire il personale di Polizia dai continui bersagliamenti di una delinquenza che ha alzato il tiro per costringere alla resa lo Stato di diritto. Il "Daspo" per tenere lontano i soggetti pericolosi dalle città è poi un vero e proprio "capolavoro". Anche a voler ammettere la "fattibilità" giuridica di un simile strumento di prevenzione, quali sarebbero le sanzioni per chi lo viola? Il carcere? E lo sa il Ministro che in carcere non c'è posto perché in Italia non se ne vogliono costruire? L'auspicio è che il Ministro la smetta di vendere fumo alla popolazione e scelga anche e finalmente di porre a capo degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza Dirigenti di comprovata competenza, rimuovendo immediatamente e per sempre chi, proprio per incompetenza e contro ogni criterio di efficienza, si circonda di "yes men" per governare per ordini e senza trasparenza alcuna, dando così prova di resistenza al necessario ammodernamento di cui la Polizia ha urgente necessità.



Sa
degna
Reporter .it

Sicurezza, le critiche del Coisp alle dichiarazioni di Alfano - Di La Redazione pubblicato il 19 luglio 2016 - **Il Ministro dell'Interno Alfano ha rivolto l'invito a tutti gli Agenti "a portare l'arma di ordinanza anche fuori dagli incarichi specifici e dall'orario di servizio, sollecitando alla vigilanza sempre"**.

A quanto pare, il capo del Viminale non ha perso l'abitudine di fuorviare l'opinione pubblica su cosa possa o non possa effettivamente fare una categoria per la sicurezza dei cittadini, una categoria prostrata da un'età media elevatissima per le ben note, scellerate scelte degli anni passati ed alla quale si sta tentando di rimediare in modo del tutto insufficiente. Non si sa che veste attribuire alle "sollecitazioni" del Ministro e se intenda affrontare il problema della sicurezza con una sorta di volontariato "gratis et amore dei", passando sulla testa delle famiglie dei poliziotti portate alla soglia della povertà dalle ben note politiche governative (cioè sue) degli ultimi anni. Non ha neppure idea del tipo di armamento in dotazione individuale a Polizia e Carabinieri che, per peso ed ingombro è tra i meno adatti ad essere portato con sufficiente discrezione fuori dal servizio e che, a causa del munizionamento da guerra che ci si ostina a far adoperare, in caso di effettivo utilizzo in ambiente urbano, rischierebbe di produrre effetti disastrosi non tanto per gli eventuali terroristi, ma anche per chi, suo malgrado, venisse a trovarsi nelle vicinanze. Con le conseguenze che già conosciamo per gli ultimi anelli della catena, da sempre i soli a pagare. La tardiva resipiscenza avuta sull'introduzione del reato di tortura salva di certo il Ministro dalle reiterate scelte, del tutto incongruenti rispetto all'esigenza di garantire il personale di Polizia dai continui bersagliamenti di una delinquenza che ha alzato il tiro per costringere alla resa lo Stato di diritto. Il "Daspo" per tenere lontano i soggetti pericolosi dalle città è poi un vero e proprio "capolavoro". Anche a voler ammettere la "fattibilità" giuridica di un simile strumento di prevenzione, quali sarebbero le sanzioni per chi lo viola? Il carcere? E lo sa il Ministro che in carcere non c'è posto perché in Italia non se ne vogliono costruire? L'auspicio è che il Ministro la smetta di vendere fumo alla popolazione e scelga anche e finalmente di porre a capo degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza Dirigenti di comprovata competenza, rimuovendo immediatamente e per sempre chi, proprio per incompetenza e contro ogni criterio di efficienza, si circonda di "yes men" per governare per ordini e senza trasparenza alcuna, dando così prova di resistenza al necessario ammodernamento di cui la Polizia ha urgente necessità.

NAPOLITODAY

Allarme terrorismo, la proposta: "Forze dell'ordine armate anche in spiaggia". Con i fatti di Nizza sono state rafforzate le misure di sicurezza, ed il ministro Alfano ha chiesto a tutti gli agenti a portare l'arma di ordinanza anche fuori servizio. Il Coisp Napoli: "Occorre però rivedere la normativa"

- Allarme terrorismo, la proposta: "Forze dell'ordine armate anche in spiaggia" La proposta è del segretario generale del Coisp Napoli, il sindacato di polizia, Giulio Catuogno. Data l'attuale situazione internazionale, con conseguente innalzamento degli standard di sicurezza "il Ministro - spiega Catuogno - dovrebbe cambiare le normative, bisognerebbe per prima distribuire nuovi giubbotti antiproiettile, possibilmente migliorare la formazione del personale, incrementando le ore di esercitazione e non solo. Soprattutto ci sarebbe necessità di un incentivo economico retributivo". Sul tavolo l'aumento dei controlli avvenuto dopo i fatti di Nizza. "Il ministro Alfano - spiega il Coisp - avrebbe dichiarato qualche giorno fa in una intervista ad un noto quotidiano nazionale 'abbiamo introdotto una novità: invito a tutti gli agenti a portare l'arma di ordinanza anche fuori dagli incarichi specifici e dall'orario di servizio, sollecitando alla vigilanza sempre'". Da una settimana, spiega ancora il sindacato, "sono state potenziate le squadre Uopi (unità operative di pronto intervento) della Polizia e le Api (Aliquote di primo intervento) e le Sos (Squadre operative di soccorso) dei Carabinieri. Donne e uomini equipaggiati di armi e veicoli pesanti sono pronti ad intervenire". "Ci sarebbero molti aspetti da chiarire per questo piano di sicurezza pensato dal ministro degli Interni, Angelino Alfano - sottolinea il rappresentante del Coisp - studiato forse per mantenere "prudenza ed equilibrio", evitando allarmismi ma aumentando lo standard di sicurezza". "In realtà, cosa che forse sfugge al ministro Alfano - va avanti - è che l'attuale normativa prevede comunque agenti armati anche fuori servizio. Difficile che questa sia una novità infatti gli operatori delle forze dell'ordine devono sempre vigilare, 24 ore su 24". "Nessuna novità dunque se non fosse che portare l'arma d'ordinanza ovunque può venire difficile specie se, come nel caso della spiaggia, ci si scontra con la salsedine, con la sabbia". Da qui la richiesta di rivedere la normativa.